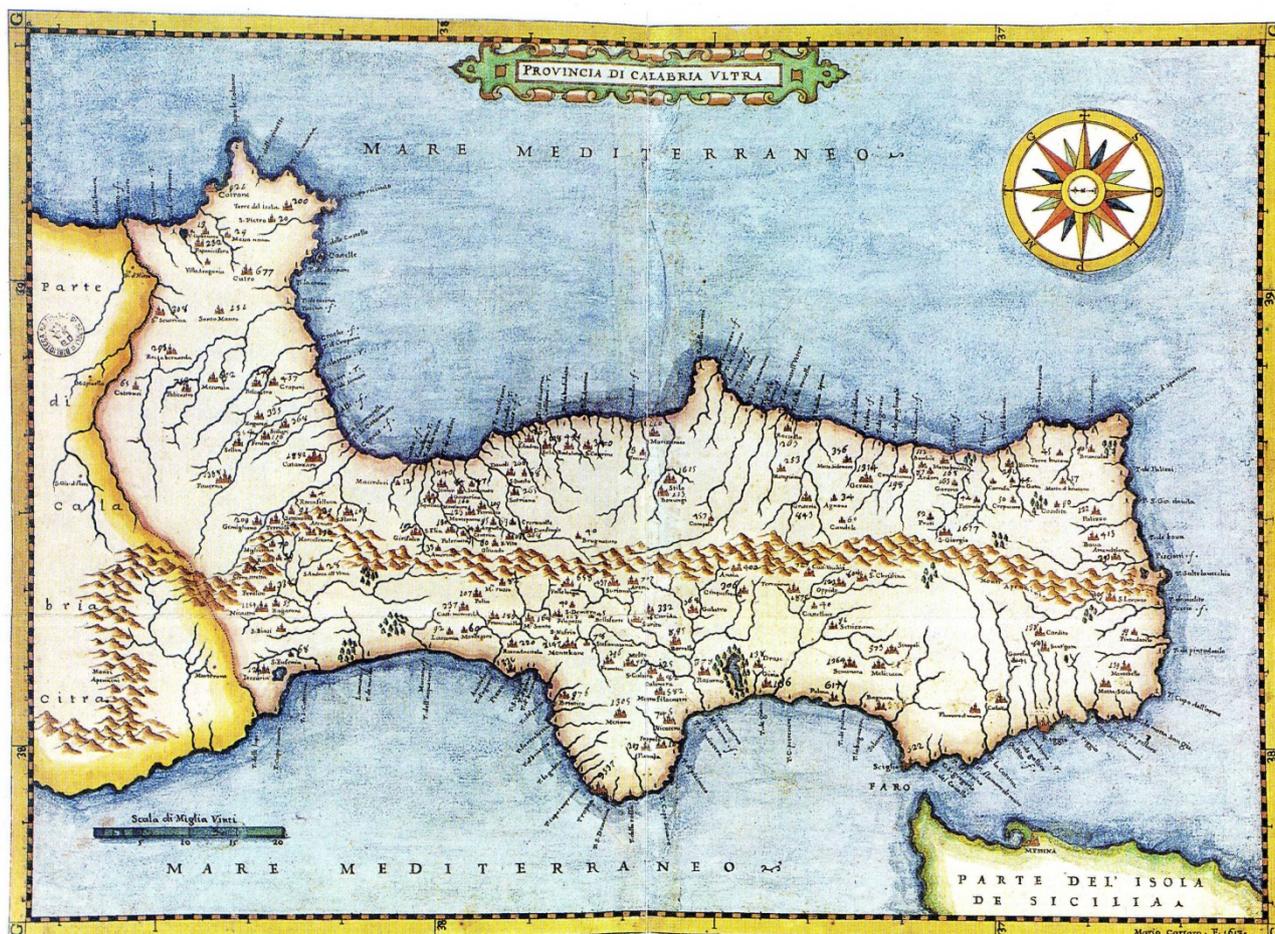


COMUNE DI LOCRI
Provincia di Reggio Calabria

*Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) e
Regolamento Edilizio e Urbanistico (R.E.U.)*



DOCUMENTO DEFINITIVO DEL PSC

DRN

RISORSE NATURALI E ANTROPICHE



COMUNE DI LOCRI
Provincia di Reggio Calabria

PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)
(L.U.R. 16 aprile 2002, n. 19)

DOCUMENTO DEFINITIVO DEL PSC

DRN
RISORSE NATURALI E ANTROPICHE

PROFESSIONISTI INCARICATI

arch. Fulvio A. Nasso - Capogruppo

arch. Giuseppe Lombardo

arch. Paolo Malara

prof. geol. Giuseppe Mandaglio
agronomo Paolo Panetta

CONSULENTI

pianif. territ. Rocco Panetta
archeologo dott.ssa Maddalena M. Sica

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Geom. Vincenzo Orlando

ottobre 2019

INDIVIDUAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E ANTROPICHE

“Quando fu il giorno della Calabria, Dio si trovò in pugno 15 mila Km² di argilla verde con riflessi viola. Pensò che con quella creta si potesse modellare un paese per due milioni di abitanti... e promise a se stesso di fare un capolavoro. Si mise all'opera, e la Calabria uscì dalle sue mani più bella della California e delle Hawaii, più bella della Costa Azzurra e degli arcipelaghi giapponesi. Diede alla Sila il pino, all'Aspromonte l'ulivo, a Reggio il bergamotto, allo Stretto il pescespada, a Scilla le sirene... a Bagnara i pergolati, a Palmi il fico... a Gioia l'olio... a Rosarno l'arancio, a Nicotera il fico d'india... allo scoglio il lichene, alla roccia l'oleastro, alle montagne il canto del pastore errante da uno stazzo all'altro, al greppo la ginestra, alle piane la vigna, alle spiagge la solitudine, all'onda il riflesso del sole... Poi distribuì i mesi e le stagioni alla Calabria. Per l'inverno concesse il sole, per la primavera il sole, per l'estate il sole, per l'autunno il sole. A gennaio diede la castagna, a febbraio la pignolata, a marzo la ricotta, ad aprile la focaccia, a maggio il pescespada, a giugno la ciliegia, a luglio il fico melanzano, ad agosto lo zibibbo, a settembre il ficodindia, a ottobre la mostarda, a novembre la noce, a dicembre l'arancia. Volle che le madri fossero tenere, le mogli coraggiose... gli uomini autorevoli... le persone fiere leali socievoli e ospitali, le bestie amate. Volle il mare sempre viola, la rosa sbocciante a dicembre, il cielo terso, le campagne fertili, le messi pingui, l'acqua abbondante, il clima mite, il profumo delle erbe inebriante.”

L. Repaci

RISORSE NATURALI

Il territorio del comune di Locri ha una estensione complessiva di **25,62 Km²** ed è posizionato al centro della regione geografica che da secoli viene denominata con il toponimo di *Locride*, mentre, ad ovest è chiuso dalla catena aspromontana.

Nel dettaglio il territorio comunale ha le seguenti caratteristiche: 25,62 km²., 501,4 abit./km²., regione agraria n. 9, 38°14'32,64"N 16°15'47,16"E, zona climatica B, 774 G.G.

Il territorio del PSC confina con i Comuni di Siderno, Antonimia, Gerace, Portigliola e .

Il territorio comunale di Locri varia tra gli 0 ed i 303 m.s.m. (Capol. 7).

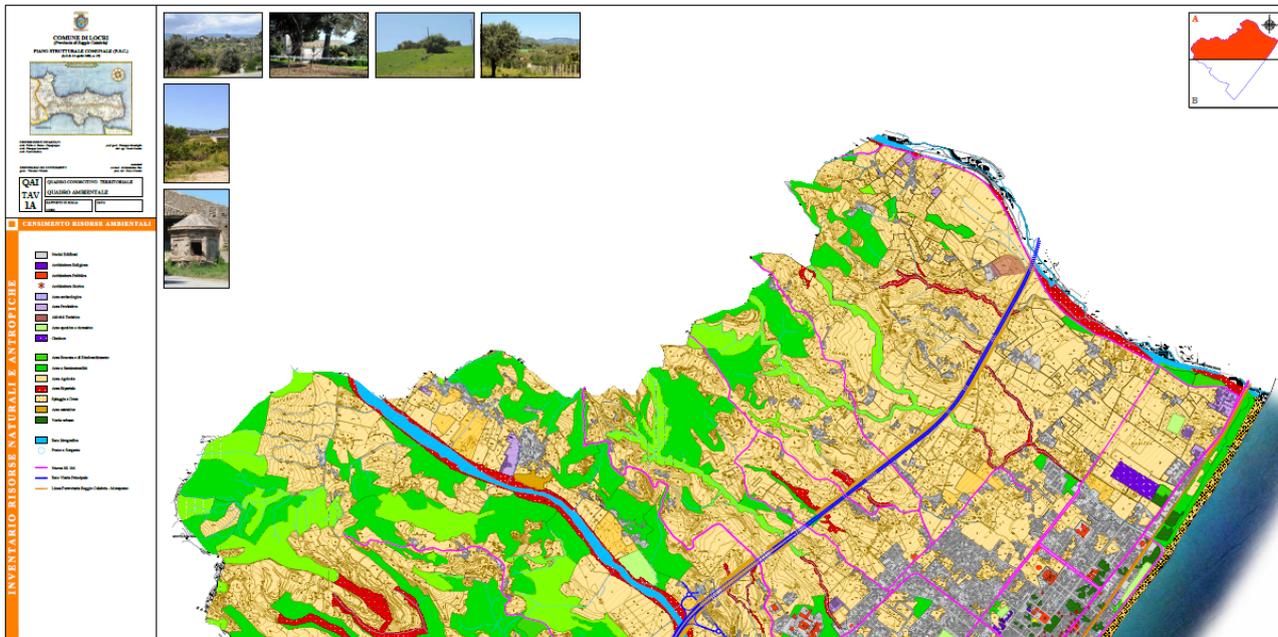
Le principali risorse del territorio del PSC in materia di acqua sono riassunte sia nel QTR/P sia nel PTCP competente e sono:

Fiumara di Gerace, Fiumara Novito, Torrente Preiotti.

Tra questi, la Fiumara Novito viene analizzata attentamente dal PTA della Regione Calabria e, proprio dal PTA si possono trarre i dati fondamentali.

La Fiumara Novito ha un bacino di forma ovale allungata, ha un'estensione planimetrica complessiva di 55,857 km² con sezione di chiusura coincidente con la foce del Mare Ionio e registra un valore medio annuo di precipitazione sul bacino pari a 1215,7 mm.

La distribuzione spaziale dei valori della pendenza dei versanti vede prevalere la classe tra il 5% ed il 10% (21,24%) e quella tra il 10% ed il 15% (19,15%), comunque, prevalgono le classi inferiori al 25%.



Quadro Conoscitivo - Censimento delle Risorse Ambientali



ARIA - ACQUA

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, delle acque e del suolo, non risulta effettuata, da parte dell'ARPACal, alcuna specifica campagna di monitoraggio, per quanto riguarda altri tipi di inquinamento nulla risulta e le acque sono state sottoposte solo a controlli igienici standard e gli unici riferimenti possibili sono quelli contenuti nel Piano di Tutela delle Acque (PTA).

In tal senso, tutte le richieste rivolte dagli Uffici comunali alle agenzie regionali preposta non hanno sortito esito alcuno e, pertanto, gli unici riferimenti possibili, oltre alla citata campagna svolta su Serrata, sono ai dati generali di cui al 10° Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Regione

Calabria del 2007, oltre alla lapidaria, asettica constatazione di assenza di detti dati puntuali di cui si legge nel PTCP.

Rispetto ai predetti elementi non è possibile, chiaramente, procedere, proprio con il PSC, con valutazioni puntuali; vi è solo la constatazioni diretta in loco, soggettiva, ed esclusivamente visiva relativamente ai livelli di criticità percepibili dall'uomo in merito all'elevato numero di potenziali elementi inquinanti, che lascerebbe ipotizzare la necessità di una specifica campagna di monitoraggio relativamente alle polveri sottili ed al benzene.

Da tale monitoraggio si ricaverebbe una ipotesi di mappa del rischio e, qualora ne emergesse la necessità, una ipotesi di bonifica o di delocalizzazione.

Allo stesso modo andrà valutato il problema derivante dai materiali da costruzione considerati, per legge, nocivi che, copiosi, fanno mostra di sé; in ciò uniformandosi il territorio del PSC all'intera provincia reggina che sul problema registra ritardi inaccettabili.

Comunque, agli esiti del completamento del *Quadro Conoscitivo* e della *Conferenza di Pianificazione* si legherà un percorso di verifica utile a definire la mappa dei rischi relativamente a tutti gli aspetti ambientali ed i relativi interventi di mitigazione e tutti gli altri elementi necessari alla tutela del territorio e delle sue eccezionali peculiarità ambientali che ne costituiscono la fondamentale risorsa.

Nel citato *“Rapporto sullo Stato dell'Ambiente”*, in riferimento all'atmosfera, si legge: *“L'inquinamento atmosferico è un fenomeno generato da qualsiasi modificazione della composizione dell'aria dovuto all'introduzione nella stessa, di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o poter costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente oppure tali da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell'ambiente. Le sostanze inquinanti emesse in atmosfera sono in gran parte d'origine antropica (attività industriali, centrali termoelettriche, riscaldamento domestico, trasporti) e solo in misura minore di origine naturale (esalazioni vulcaniche, pulviscolo, decomposizione di materiale organico, incendi).*

Le problematiche afferenti l'atmosfera coinvolgono scale spaziali e temporali molto diverse: la qualità dell'aria in ambiente urbano, che è caratterizzata da processi di diffusione che si esplicano nel giro di poche ore o di giorni, coinvolge preminentemente la scala locale, i fenomeni di trasporto e diffusione delle emissioni di sostanze acidificanti, avviene su scala transfrontaliera, mentre le emissioni di sostanze che contribuiscono al cambiamento climatico e alle variazioni dello strato di ozono stratosferico hanno una rilevanza globale.

(...)

In Calabria non esiste una rete strutturata di monitoraggio della qualità dell'aria, pertanto persiste su tutto il territorio regionale una conoscenza parziale dei livelli di concentrazione degli inquinanti in atmosfera. Sono tuttavia presenti sul territorio regionale molte centraline industriali. Nella provincia di Cosenza sono ubicate otto centraline industriali di cui sei della rete Enel, posizionate cinque nei Comuni di Rossano e Corigliano Calabro e una nel Comune di Laino Borgo, e due centraline della rete Edison, ubicate nei comuni di Saracena e di Firmo. Nei comuni di Rossano, Altomonte e Laino Borgo sono inoltre posizionate tre centraline meteo. Nella provincia di Catanzaro sono state installate due centraline industriali, di cui una anche meteo, della rete Edison. Valutazione della qualità dell'aria in Calabria - Relativamente agli anni 2004 e 2005 i dati rilevati dalle centraline per la qualità dell'aria della rete ENEL di Rossano, della rete EDISON di Altomonte e della rete provinciale di Crotona hanno evidenziato...che per tutti gli inquinanti monitorati non si è avuto nessun superamento dei limiti stabiliti dalla normativa.” (Regione Calabria, Arpacal, “10° Rapporto sullo Stato dell'Ambiente”).

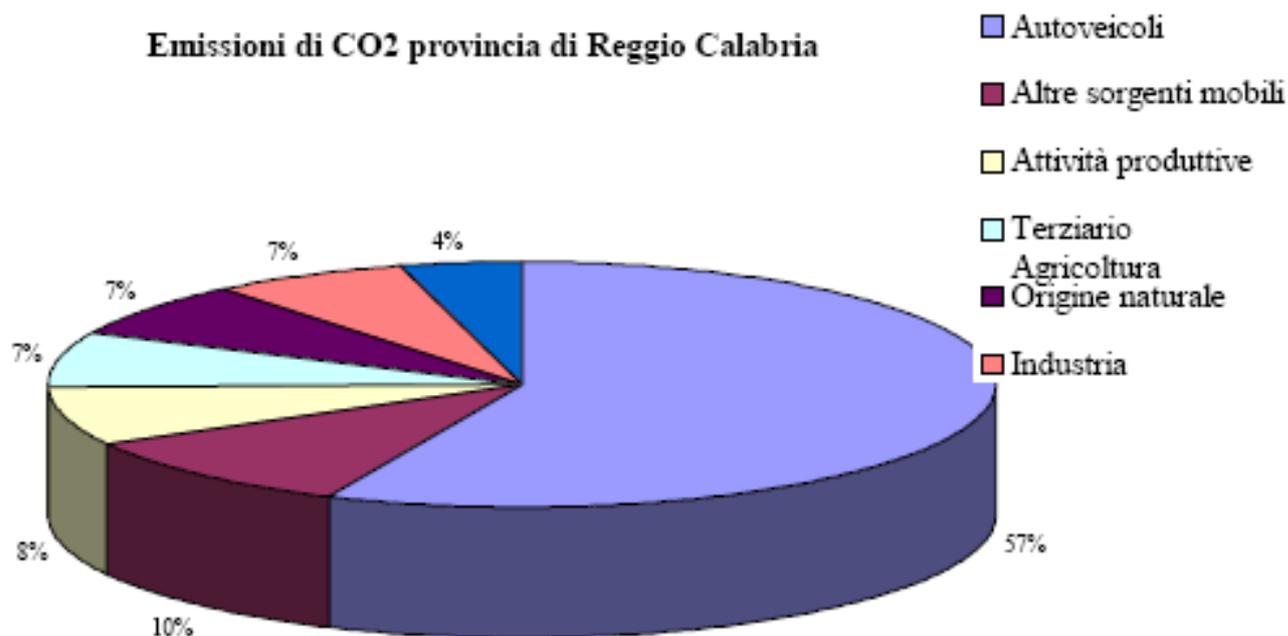
Nel *“Piano d'Azione Energetico della Provincia di Reggio Calabria”* viene analizzata l'emissione di “gas serra” registrata sul territorio provinciale:

“ LE EMISSIONI DEI GAS SERRA

Bilancio delle emissioni di CO2

I consumi derivanti dal bilancio provinciale comportano, un valore complessivo di CO2 equivalente emessa pari a 1.665.491,10 di tonnellate/anno al 1990 ed ad un incremento evidenziato

per il settore “traffico stradale” del 10,15 % al 1996 che con buona approssimazione può estendersi a tutti gli altri settori presi in esame nella Tab. 18.1. Le emissioni del 1996 elaborate nella Tab. 18.3, fanno registrare un valore di emissione pari a circa 3,21 tonnellate/anno di CO₂ equivalente per abitante.”.



Macro Settore	Tonnellate/anno
Autoveicoli	944385,4
Altre sorgenti mobili	170757,2
Attività produttive	129236,7
Terziario Agricoltura	122445,8
Origine naturale	119301,6
Industria	111885,2
Trattamento rifiuti	67389,2
Totale emissioni CO₂	1.665.491,10

Tab. 18.1 Ripartizione delle emissioni di CO₂ equivalente per settore (anno 1990).

Piano Energetico della Provincia di Reggio Calabria

SUOLO

Nel corso dei secoli, in relazione alle diverse condizioni storiche vissute, quasi l'intero spazio geografico del PSA è stato denominato con il termine di *Locride*.

Il territorio di Locri, ma più in generale quell'ampia area denominata “*Locride*”, assume grande valenza storica anche nei suoi caratteri fisici e ciò già a partire dal primo insediamento avvenuto

con lo spostamento dei coloni greci dall'angusto promontorio ai piedi di Capo Zefirio ai luoghi più ampi, pianeggianti ed ameni di Locri.

Scrive G.P. Givigliano in *“Geografia e mitologia dei fiumi della Brettia”*: *“Il fiume Alex è considerato dalla tradizione letteraria come il confine tra i territori delle due colonie greche di Reggio e di Locri e, probabilmente per questa peculiarità, lungo il suo corso vengono ambientati fatti sia mitici che storici.*

La sua identificazione, controversa per lungo tempo e contesa tra le fiumare di Melito e di Amendolea, sul lato più meridionale della Calabria, può dirsi ormai definitivamente acquisita e localizzata al torrente Aranghia o Fiumara di Galati, che sbocca presso il centro omonimo, immediatamente a nord di Capo Spartivento.

La funzione di confine emerge dal racconto tucidideo (III 99) della spedizione ateniese in Sicilia contro Siracusa.

Nell'estate del 426, infatti, gli ateniesi sbarcano nella Locride, vincono i Locresi accorsi e si impadroniscono di un presidio sul fiume Halex ...Sull'Alex viene ambientato il prodigio delle cicale...Eracle, giunto in una valle al confine tra Reggio e Locri, stanco per il lungo errare, decide di fermarsi sul lato reggino; il canto delle cicale, però, non gli permette di riposare, per cui chiede agli dei di aiutarlo: accade allora che le cicale del versante reggino diventino mute, mentre su quello locrese continuano a cantare, e questo per sempre (Diod. IV 22 5)...”.

A dire il vero, l'episodio viene smitizzato da Strabone che sottopone il mito ad una sorta di razionalizzazione, spiegando *“...che le une si trovano in una zona d'ombra, sicchè le loro membrane, madide di rugiada, non si distendono; le altre, invece, che sono sempre al sole hanno le membrane secche e simili a corno e perciò il loro canto si dispiega liberamente”* (VI 1.9 trad. N. Biffi, 1988).



Lo stesso Strabone, procedendo in direzione sud-nord, descrive l'altro corso d'acqua che segna, a metà del VI Sec. a.C., il confine settentrionale del territorio locrese: *“Dopo Locri si trova la Sagra, che nominano al femminile, presso la quale sorgono le aree dei Dioscuri dove 10.000 locresi con i Reggini sconfissero 130.000 Crotoniati...”* (VI 1.10).

La Sagra, non concordemente identificata con il Torbido, assume nella cartografia storica una fluttuante identificazione lungo l'arco di costa solcato dagli attuali Allaro e Novito.

Sin dai tempi antichi le caratteristiche fisiche del territorio della costa ionica sono contrassegnate dai corsi d'acqua, dalle *fiumare* che sono così descritte da *Fulco Pratesi*: “*Al gruppo delle fiumare appartengono i corsi d'acqua di breve e precipitoso corso...sottoposti a un regime di precipitazioni che, altissimo nei mesi invernali, si riduce quasi a zero i quelli estivi...*”.

Sono elementi di uno straordinario paesaggio, assolutamente diverso sulla costa ionica rispetto alla costa tirrenica, che fanno osservare allo storico *Fernand Braudel*: “*Se osservi la costa calabra, e il suo mare, ti sembra di vedere le ossa di roccia dello scheletro mediterraneo; isole e promontori a tagliare la superficie del mare come dita che la penetrino...*”.

Scrivendo della Calabria e delle fiumare, *Lucio Gambi* nel 1978, annota: “*La positura della Calabria, tra poco più di 40° lat. E poco meno di 38° lat., e le sue stesse forme di penisola, stretta e discretamente animata da articolazioni, che penetra fra due fondi mari per 250 Km., ci indicano a prima vista delle condizioni di clima decisamente subtropicali. Ma così non è.*

Per quanto nessun punto della penisola disti più di 50 Km. dal mare e in media anzi meno di 30, per le sue superfici accidentate e i suoi contrasti verticali -cioè le sue montagne- la Calabria è una delle regioni d'Italia che in breve spazio ha i più vivi contrasti di clima, e per conseguenza mostra la più notevole varietà di vegetazione...



L'Aspromonte.

Ma la zona più tipica per la configurazione a scala di superfici orizzontali (o solo un pò inclinate) che si scaglionano verso il mare, divise fra loro da ripide scarpate e spigolosamente intagliate dai solchi di numerose fiumare, è l'estremità meridionale della Calabria: cioè la zona dell'Aspromonte.

Dai terrazzi più elevati che fiancheggiano la Serra, dirama una cortina di graniti (solo in qualche punto sormontati da conglomerati e marne terziarie che vi si inerpicano da entrambi i versanti) in direzione della cupola terminale della penisola: di modo che fra i due grossi massicci s'innesta per

poco più di 20 km. una cresta alquanto esile (non è larga più di 7 km.), simile a una muraglia, uniforme, dai fianchi precipiti, ma spianata in cima -o solo qua e là leggermente ondulata da erosione regressiva- ad altitudini fra 850 m. (piano di Limina) e poco meno di 1100 m. (piano di Alati): e la zona di piano di Melia, dove il ciglione tabulare risulta più largo -cioè 1 km.- ha un'altitudine media di 920-980. Ma poi il rilievo si rialza rapidamente e quel ciglione si salda con l'Aspromonte, cioè un vasto acrocoro di natura cristallina (gneis e micascisti specialmente) che si leva a chiusura della penisola italiana. (L. Gambi, "Le Regioni d'Italia. La Calabria").

Uno studio geografico approfondito della Calabria viene compiuto, a metà del secolo scorso, dal geografo Luigi Lacquaniti, con una serie di approfondimenti che costituiscono la base conoscitiva fisica di tutto il territorio: "A dare uno sguardo ad una carta geografica della Calabria, questa si presenta come un insieme chiuso ed isolato nella sua configurazione peninsulare: una terra stretta ed allungata nel senso dei meridiani, separata dal resto d'Italia da un massiccio montagnoso aspro e poco praticabile e divisa da un esiguo braccio di mare che, in passato, non ha agevolato le relazioni tra le opposte sponde.

La sensazione dell'isolamento è ancora confermata dalla disposizione delle coste, che, sagomate in grandi archi a mezzaluna, mancano di articolazioni e di frastagliature, che sono gli elementi naturali che rendono possibili gli ancoraggi e facilitano la costruzione di porti. (L. Lacquaniti, "Calabria: Natura e Storia").



Formazioni calcaree ancora più estese si innalzano nella estrema parte settentrionale della locride...

I due versanti dell'estrema Calabria meridionale in cui fa da fondale il Dossone hanno morfologia diversa: nella Piana prevalgono le forme pianeggianti circondate da un anfiteatro di colline; nella Locride le forme collinari sono prevalenti tanto da spingersi fin quasi al mare.

Anzi queste forme collinari hanno una disposizione parallela, intervallate da valli scavate dalle fiumare, le quali più che corsi d'acqua sono ampi solchi in cui le acque fanno improvvise apparizioni soltanto di inverno, in coincidenza con prolungate e copiose piogge.

Durante queste apparizioni le fiumare diventano mostruose furie di acqua che discendono al mare, investendo le sponde coltivate, abbattendo ponti, distruggendo strade, minacciando case e paesi ed apportando lutti e rovine..

Ben diverso è l'aspetto ed il comportamento delle fiumare nei lunghi mesi della stagione calda che dura non soltanto in estate: le fiumare diventano larghe pietraie alternate a distese sabbiose ai cui lati serpeggia una vena fecondatrice di acqua..." (L. Lacquaniti, o. c.).



La temperatura media annua è di circa 18,5° nella fascia costiera...La direzione predominante dei venti è quella parallela alla linea di spiaggia e ai rilievi.

Soffiano per tanto, nei due sensi Ne-So, ma dalla foce del Bonamico a Capo Bruzzano prevalgono i venti di Se che sono di natura abitualmente sciroccale

(...)

La morfologia del comprensorio è regolata dall'Appennino il quale, per noi, è rappresentato dalle due grandi masse delle Serre e dell'Aspromonte fra cui si è interposto lo schienale del Dossone. Questi tre elementi impongono al comprensorio un certo disegno orografico molto vario e tormentato, privo di superfici piane distese

(...)

Altro elemento importante è costituito dai fiumi...l'orografia della falsa piana di Locri è tipizzata da una serie di rughe dirette No-Se che si partono dall'Appennino e, a 5-6 Km dal mare, fra Torbido e Bonamico, formano una piccola catena parallela alla spiaggia...



Nel comprensorio Locri-Siderno prevalgono i graniti/granitoidi che sono lungi dal rispondere ai requisiti di fermezza e stabilità...

La fiumara Novito nasce dai monti di Canolo e scende al mare separando i territori di Siderno da quelli di Gerace e di Locri. Modeste sono le sue sorgenti fra le quali si distingue la Vena... ed il T. Pachina

(...)

La fiumara di Gerace riassume tutta la storia dl comprensorio...nasce col nome di fiumara Cannone dal monte della Melia in regione granitica e corre in un profondo baratro.

Il bacino resta tale fino alla contrada Bagni nella quale il fiume riceve l'affluente San Paolo, cambia nome (f.ra Paolo) e assume un vasto letto fino alla foce.

Nell'ultimo tratto è detto anche Merici... la fiumara di Condojanni... e Portigliola si originano fra Piano di Croce Meleti e Piano Abruschiato ... scendono attraverso le arenarie e i conglomerati di Cirella, di Cimino e di Antonimia..." (S. Gemelli, "La Locride")

CARATTERI, VALORI E VULNERABILITA'

*“...è uno scenario portentoso che...
di giorno sfavilla a getto continuo...
come se...il mare, il cielo,...
le montagne, la vegetazione, l'abitato,
le persone...ricevessero per la prima volta
la luce del sole...
qui ogni giorno il Padreterno
dipinge le acque del mare,
con una tavolozza che ha i colori
della prima alba della Creazione...”*

L. Repaci

COMPONENTI AMBIENTALI

Il Quadro Territoriale Regionale (QTRP) ricomprende l'intero territorio del PSA in un unico Ambito di Paesaggio:

“LA LOCRIDE

*Comuni (per intero): Ardore, Benestare, Bianco, Bovalino, Bruzzano Zeffirio, Camini, Caraffa Del Bianco, Casignana, Ferruzzano, Gioiosa Ionica, **Locri**, Marina di Gioiosa Ionica, Monasterace, Pazzano, Placanica, Portigliola, Riace, San Giovanni di Gerace, Sant'Agata del Bianco, Sant'Ilario dello Ionio, Siderno, Stignano.*

Comuni (in parte): Africo, Bivongi, Caulonia, ,Gerace, Grotteria, Martone, Roccella Ionica, Stilo.

(...)

Aspetti geomorfologici ed ecologici

Questo territorio è caratterizzato da due fasce morfologiche ben definite. Una costa bassa e stretta, con spiagge di tipo sabbiosoghiaiose, ed un sistema di rilievi collinari costituiti prevalentemente da argille il cui substrato è formato da sedimenti plio-pleistocenici ad altimetria compresa dal livello del mare fino a 500 metri, intercalati con ampie vallate fluviali delle fiumare che discendono dalla fascia montana, spesso con tipiche forme di erosione calanchiva. I rilievi presentano dorsali con crinali convessi o arrotondati, anche se i più elevati sono maggiormente acuti; i versanti in genere presentano acclività medio-bassa; le valli sono nella massima parte svasate e poco incise, sede di depositi alluvio-colluviali. L'idrografia è caratterizzata dalla porzione terminale di una serie di corsi d'acqua con pattern complessivamente parallelo, perpendicolare alla linea di costa. La presenza di aree interne e di aree costiere caratterizzano fortemente l'ambiente con un susseguirsi continuo di differenti specie vegetazionali, costituendo, nel loro insieme, un patrimonio ambientale unico da valorizzare.

*Il paesaggio costiero è caratterizzato da vegetazione erbacea seminaturale diretta conseguenza di un forte impatto antropico sul territorio dovuto ad agricoltura estensiva, pascolo e incendi. Nella fascia retrodunale sono presenti impianti artificiali di eucalipto, pino domestico e acacia salina. In particolare si trovano estese piantagioni di ulivi e di agrumi. Esclusivamente sul versante jonico, viene coltivato il bergamotto, noto per l'essenza che si ricava dai suoi frutti. Sono diffusi i pascoli aridi mediterranei (*Brometalarubenti tectori*) che occupano le superfici non coltivate, le praterie steppiche a tagliamani (*Ampelodesmosmauritanicus*) sui substrati arenacei o marnosi, quelle a barboncino mediterraneo (*Hyparrheniahirta*) sui substrati sciolti, e quelle a sparto (*Lygeumspartum*) sui substrati argillosi. Sono ancora presenti limitati lembi di macchia a lentisco (*Pistacialentiscus*) e di querceti a querciacastagnara (*Quercus virgiliana*). La vegetazione climax per la fascia costiera è rappresentata dal bosco di quercia castagnara con olivastro (*Oleo-Quercetumvirgilianae*). Le specie a rischio sono, *Anthirrhinumsiculum*, *Barliarobertiana*, *Colchicumbivonae*, *Fimbristylisbisumbellata*, *Erianthusravennae*, *Ranunculusbaudotii*, *Euphorbiaparalias*, *Matthiolaincana*, *EphedradistachyaOphrysbertoloni*, *Ophryssphaecodesssp. Atrata*. Le zone non coltivate sono coperte da una vasta e variegata macchia mediterranea. Qui crescono la ginestra, il cisto, la fillirea, il corbezzolo, il lentisco, il mirto, l'erica arborea, il*

ginepro fenicio e l'euforbia arborea. La fascia collinare presenta un paesaggio caratterizzato dal prevalere di vegetazione erbacea seminaturale – anche qui – diretta conseguenza di un forte impatto antropico sul territorio dovuto a pascolo e incendi. Si concentrano, in particolare, gli uliveti piuttosto folti, con piante preferibilmente basse che, però, per quelle di età più antica, possono arrivare fino a circa sei metri e si concentrano in aree piuttosto lontane dal mare. Tali aree sono comprese nell'areale di produzione dell'olio d'oliva della Locride che ambisce al riconoscimento di qualità. Diffusa infine è l'attività di pascolo, soprattutto ovi-caprino cheda luogo a produzioni casearie che assumono forme diversificate localmente, con imprese a conduzione familiare e di piccolissima dimensione che contano su un mercato piuttosto ristretto. I paesaggi rurali caratterizzanti che emergono in questo ambito sono: gli uliveti della fascia collinare della bassa e alta Locride, gli agrumeti della fascia costiera e delle fiumare della bassa e alta Locride, e i vigneti del Greco di Bianco.” (Regione Calabria, QTRP, “Atlante”).

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Calabria (PTCP), nella parte di relazione dedicata alla lettura delle caratteristiche ambientali dell'area oggetto del PSC la annovera nell'Ambito di Paesaggio 11 - Area dell'Alta Locride: **Territori comunali compresi per intero:** Locri, Gerace, Canolo, Agnana Calabria, Marina di Gioiosa, Martone

Centri abitati compresi insieme a parti dei territori comunali: Antonimina, Portigliola, Siderno, Gioiosa Jonica, Mammola, Roccella Jonica, San Giovanni di Gerace, Caulonia, Grotteria

Fisiografia

Geomorfologia e litologia

Questo Ambito di paesaggio è caratterizzato dal susseguirsi di tre fasce morfologico-altimetriche ben definite. La prima è una stretta area pianeggiante allungata tra il mare Ionio a sud est ed il paesaggio collinare più interno a nord ovest. Verso l'interno si estende per una larghezza generalmente di diverse centinaia di metri, con ampliamenti significativi, fino a 2 km. Per tutta la sua lunghezza la costa è bassa con spiagge di tipo sabbioso-ghiaiose.

L'idrografia è caratterizzata dalla porzione terminale di una serie di corsi d'acqua con pattern complessivamente parallelo, perpendicolare alla linea di costa. La seconda fascia è costituita da un sistema collinare con struttura a dorsali articolate e valli interposte; i rilievi sono costituiti prevalentemente da argille.

I rilievi presentano dorsali con crinali generalmente convessi, localmente piatti o acuti; in genere i versanti presentano media acclività con alla base falde alluvio-colluviali e le valli sono a "V", svasate e poco incise, sede di depositi alluvio-colluviali; localmente sono presenti forme calanchive e, in corrispondenza di litologie più competenti, sono presenti scarpate acclivi e le valli sono maggiormente strette e profonde.

I litotipi principali sono argille, in subordine marne, sabbie, filladi, scisti e gneiss, ma affiorano anche arenarie e conglomerati. Il reticolo idrografico ha un pattern parallelo, concorsi d'acqua che attraversano trasversalmente l'unità, dai rilievi più interni verso la costa. La terza fascia è costituita da una fascia submontana e montana che va saldandosi – ad ovest – con il crinale dell'Aspromonte e a nord con l'area delle Serre.

Altimetria

La fascia costiera è caratterizzata da acclività media; la superficie topografica risale dal livello del mare fino a quote dell'ordine della decina di metri. L'energia di rilievo è estremamente bassa. La fascia collinare è caratterizzata da ad altimetria compresa tra 100 e 400 m, rilievi collinari con acclività media. La fascia montana e submontana raggiunge quote comprese tra i 700 e i 900 m slm.

Vegetazione

Fitocenosi caratterizzanti

Questo Ambito di paesaggio si articola in una serie di 3 fasce altimetriche ben definite, anche morfologicamente: la fascia costiera, la fascia collinare della Locride e la fascia submontana ionica delle Dossone della Milia. Il paesaggio costiero è caratterizzato da vegetazione erbacea seminaturale diretta conseguenza di un forte impatto antropico sul territorio dovuto ad agricoltura estensiva, pascolo e incendi. Sono diffusi i pascoli aridi mediterranei (*Brometalia rubenti tectori*) che occupano le superfici momentaneamente non coltivate, le praterie steppiche a

tagliamani (*Ampelodesmos mauritanicus*) sui substrati arenacei o marnosi, quelle a barboncino mediterraneo (*Hyparrhenia hirta*) sui substrati sciolti, e quelle a sparto (*Lygeum spartum*) sui substrati argillosi. Sono ancora presenti limitati lembi di macchia a lentisco (*Pistacia lentiscus*) e di querceti a quercia castagnara (*Quercus virgiliana*). Nelle fumarie si localizza una articolata vegetazione ripale dominata dai cespuglieti a oleandro (*Nerium oleander*) e dalla vegetazione glareicola a perpetuino italiano (*Helichrysum italicum*). Procedendo verso nord-ovest, in territorio di Caulonia, è individuabile, inoltre, un mosaico di aree coltivate prevalentemente come seminativi non irrigui e uliveti con aree a vegetazione seminaturale. In tutto l'ambito, superfici talora di notevole estensione sono occupate da impianti artificiali soprattutto di eucalipti.



La fascia collinare presenta un paesaggio caratterizzato dal prevalere di vegetazione erbacea seminaturale – anche qui – diretta conseguenza di un forte impatto antropico sul territorio dovuto a pascolo e incendi. Sono diffuse le praterie steppiche a tagliamani (*Ampelodesmos mauritanicus*), quelle a barboncino mediterraneo (*Hyparrhenia hirta*), e quelle a sparto (*Lygeum spartum*). Frequente, ma ridotta a lembi è la vegetazione naturale quali la macchia a lentisco (*Pistacia lentiscus*) e di querceti a quercia castagnara (*Quercus virgiliana*). Nelle fumarie è presente la vegetazione ripale caratterizzata dai cespuglieti a oleandro (*Nerium oleander*) e la vegetazione glareicola a perpetuino italiano (*Helichrysum italicum*), limitato sviluppo hanno i boschi ripali a salice bianco (*Salix alba*) e salice calabrese (*Salix brutia*). Anche qui, superfici, talora di notevole estensione, sono occupate da impianti artificiali soprattutto di eucalipti. La fascia submontana è costituita da un mosaico di fitocenosi forestali quali soprattutto leccete (*Teucrio siculi-Quercetum illicis*), localizzate sui versanti più acclivi, e querceti a quercia castagnara e erica, localizzata a quote più basse su suoli in genere più profondi.

Vegetazione climax e fitocenosi a rischio o rare

La vegetazione climax è individuabile come segue. Il Bosco di quercia castagnara con olivastro (*Oleo-Quercetum virgilianae*) è localizzabile nella fascia costiera, con una predisposizione al Bosco di leccio con erica (*Erico-Quercetum illicis*) nell'area di Caulonia. Il Bosco di quercia castagnara con erica (*Erico-Quercetum virgilianae*) si riscontra nella fascia collinare e in quella submontana,

dove si può localizzare anche il Bosco di leccio con camedrio siciliano (*Teucro siculi-Quercetumilicis*). Le fitocenosi rare o a rischio sono rappresentate, nella fascia costiera, da Bosco ripale a salice bianco e salice bruzio (*Salicetum albo-brutiae*), Vegetazione igrofila effimera a zigolo dicotomo (*Cypero-Fimbristylidetumbisumbellatae*), Vegetazione psammofila a perpetuino d'Italia ed efedra distica (*Helichryso italici-Ephedretumdistachyae*) e, nella zona di Caulonia, da Vegetazione psammofila a perpetuino d'Italia ed efedra distica (*Helichryso italici-Ephedretumdistachyae*). Nella fascia collinare sono rappresentate da Vegetazione rupicola a garofano delle rupi (*Erucastretumvirgatae*) e Gariga a cardo lineare ed elianthemo farinoso (*Ptilostemo-Helianthetumfarinulenti*). Le specie a rischio, presenti nell'area, sono: (per la fascia costiera) *Anthirrhinumsiculum*, *Barliarobertiana*, *Colchicumbivonae*, *Fimbristylisbisumbellata*, *Erianthusravennae*, *Ranunculusbaudotii*, *Euphorbiaparalias*, *Matthiolaincana*, *EphedradistachyaOphrysbertoloni*, *Ophryssphaecodesssp. atrata*, *Ephedradistachya*, *Pancratiummaritimum*, *Soldanella calabrella*, *Cosentineavellea*; (per la fascia collinare) *Anthirrhinumsiculum*, *Dianthus rupicola*, *Centaurea ionica*, *Campanula fragilis*, *Cardoprasumcorimbozum*, *Coronilla valentina*, *Helianthemumfarinulentum*, *Onobrychistenoreana*, *Osmunda regalis*, *Ophrysbertoloni*, *Ophryssphcodesssp. atrata*, *Ptilostemongnaphaloises*; (per la fascia submontana) *Centaurea pentadactyli*, *Dianthusbrutiusspp. pentadactyli*, *Silene calabra*, *Crepis aspromontana*, *Acerasanthropophorum*, *Bellevaliadubia*, *Ophrysapifera*.

Aree protette

Habitat prioritari

Sono considerati habitat prioritari di questa unità Pseudosteppe di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietee Stagni temporanei mediterranei.

Aree di rilevante interesse naturalistico

Una piccola porzione dell'area (nei territori dei Comuni di Mammola, Canolo, Gerace e Antonimina) è compresa nel Parco Nazionale dell'Aspromonte. Nell'area è presente un unico SIC. Il SIC Vallata del Novito e Monte Mutolo (IT9300135) si presenta come una tipica fiumara calabrese del versante ionico sormontata da alte falesie con vegetazione rupicola ricca di endemismi.

Territorio Rurale

Principali usi agricoli e silvo-pastorali

L'intero ambito ha una forte connotazione agricola e presenta un territorio modellato dalla millenaria mano dell'uomo pastore ed agricoltore, che nel corso dei secoli ha prodotto un paesaggio rurale di notevole interesse, pur se massicciamente aggredito – di recente – da manifestazioni di abusivismo e disordine urbanistico. La copertura del suolo è prevalentemente agricola intorno ai centri abitati con attività rurali diversificate rappresentate da uliveti, vigneti e agrumeti (quest'ultimi localizzati soprattutto lungo le vallate fluviali). Diffusa nelle aree collinari è l'attività di pascolo, soprattutto ovi-caprino che da luogo a produzioni casearie che assumono forme diversificate localmente, con imprese a conduzione familiare e di piccolissima dimensione che contano su un mercato piuttosto ristretto. Le aree con quote superiori a 600 m slm, ed in particolare quelle dei piani, sono prevalentemente boscate con presenza di Abete bianco, Faggio e Castagno.

Colture caratterizzanti l'identità locale e forme di paesaggio tipiche

Nell'intera fascia collinare – fino ad oltre i 500 m slm – si concentrano gli uliveti piuttosto folti con piante preferibilmente basse che, però, per quelle di età più antica, possono arrivare fino a circa sei metri e si concentrano in aree piuttosto lontane dal mare (che genera influssi negativi sul sapore del prodotto) fino al territorio di Gioiosa Ionica. Tali aree – con una particolare concentrazione dei territori di Portigliola – sono comprese nell'areale di produzione dell'olio d'oliva della Locride che ambisce al riconoscimento di qualità.



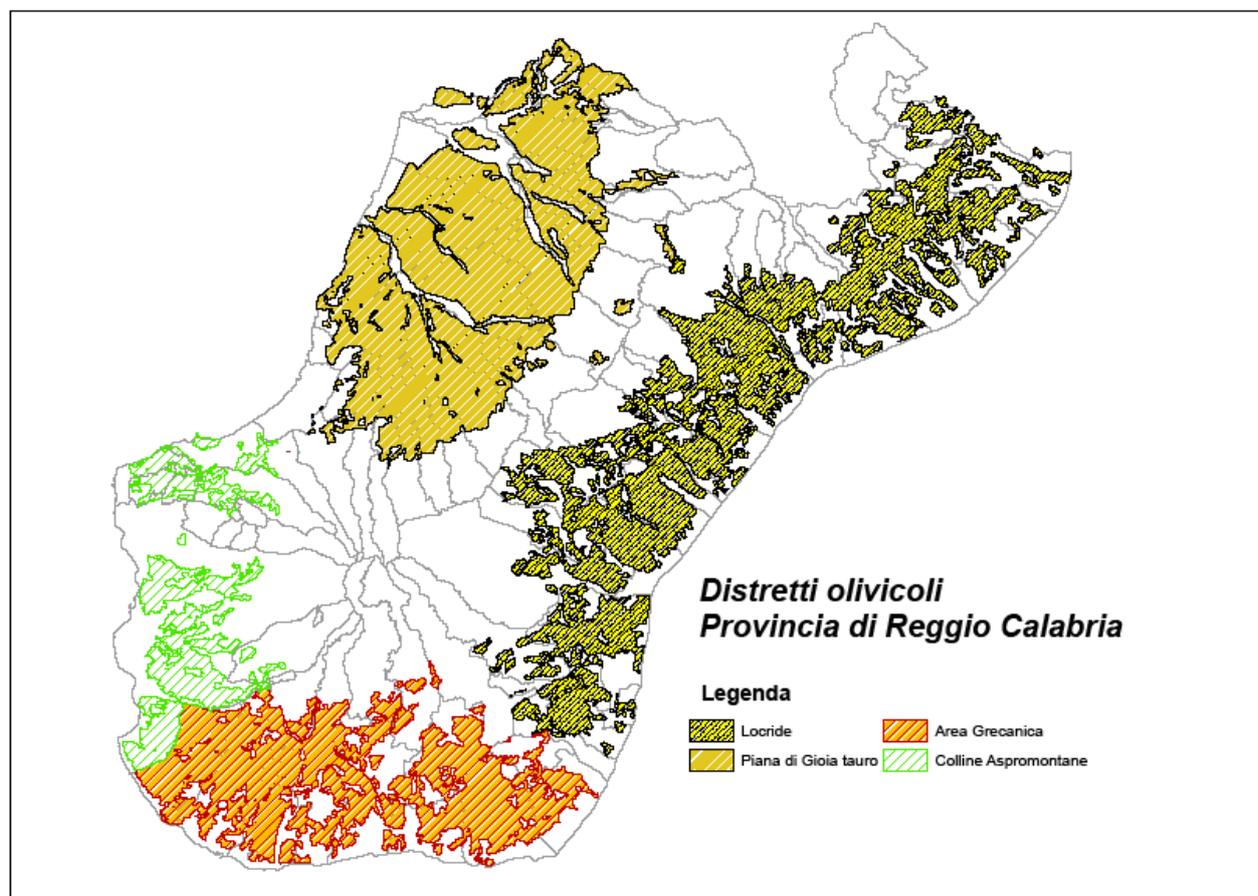
Le aree residuali della stretta pianura della fascia costiera sono interessate diffusamente da agrumeti misti che risalgono lungo gli ambiti fluviali (in particolare lungo quella del Torbido) con appezzamenti di piccole dimensioni; sono rilevabili concentrazioni di un certo interesse nei territori di Marina di Gioiosa Ionica, Roccella Ionica e Caulonia, e fra Siderno e Grotteria Mare dove la piana costiera si amplia. I versanti meglio esposti delle fiumare e del primo sistema collinare di Gerace rappresentano l'areale potenziale di produzione del vino Greco di Gerace.

I Paesaggi rurali caratterizzanti che emergono in questo Ambito sono: gli Uliveti della fascia collinare dell'alta Locride, gli Agrumeti della fascia costiera e delle fiumare dell'alta Locride.(PTCP di Reggio Calabria, " Strategie di Piano").

E, sempre il PTCP analizza i principali comparti produttivi agricoli.

"Il comparto olivicolo:*La crisi del comparto è generalizzata a livello regionale. Il confronto con i competitivi mercati esteri e la legislazione indirettamente a favore dei produttori stranieri (problema degli "oli anomali", etichettatura sfavorevole, controlli impropri o insufficienti) unitamente alle condizioni di arretratezza tecnica e metodologica sia per quanto riguarda la coltivazione olivicola sia la produzione oleicola (nonostante gli sforzi per innescare una controtendenza in tal senso, sostenuti da parte di enti ed associazioni di produttori) ed agli effetti negativi indotti dall'assistenzialismo (aiuto alla produzione o "integrazione") fanno del comparto più importante della provincia (in termini di impiegati, estensione di S.AU., P.L.V.) l'anello debole della catena economica agricola regionale. Il comparto olivicolo provinciale risulta frammentato in realtà produttive dai connotati differenti. Lo status del comparto si può riassumere, per grandi linee, in tre ambiti produttivo-territoriali principali:(...)L'olivicoltura dell'area ionica, si caratterizza per uliveti con piante di dimensioni ridotte e comunque tenute basse e con chioma poco fitta, tramite appropriati interventi di potatura i quali indirettamente influenzano positivamente anche la qualità dell'olio prodotto. Quest'ultimo è generalmente extravergine o vergine d'oliva, ma i prezzi di libero mercato fissati alla stregua del mercato della Piana, in mancanza della dovuta differenziazione qualitativa, anche imputabile all'inconsistenza di organismi produttivi organizzati in filiera, ne abbattano il potenziale valore di mercato. Ciò determina l'allontanamento degli olivicoltori dal percorso diretto verso l'auspicato "regime di qualità" (non ritenuto*

proporzionalmente remunerativo) eccezione fatta per quei pochi imprenditori che producono ed imbottigliano olio di qualità destinato ai mercati esteri o alla grande distribuzione organizzata.



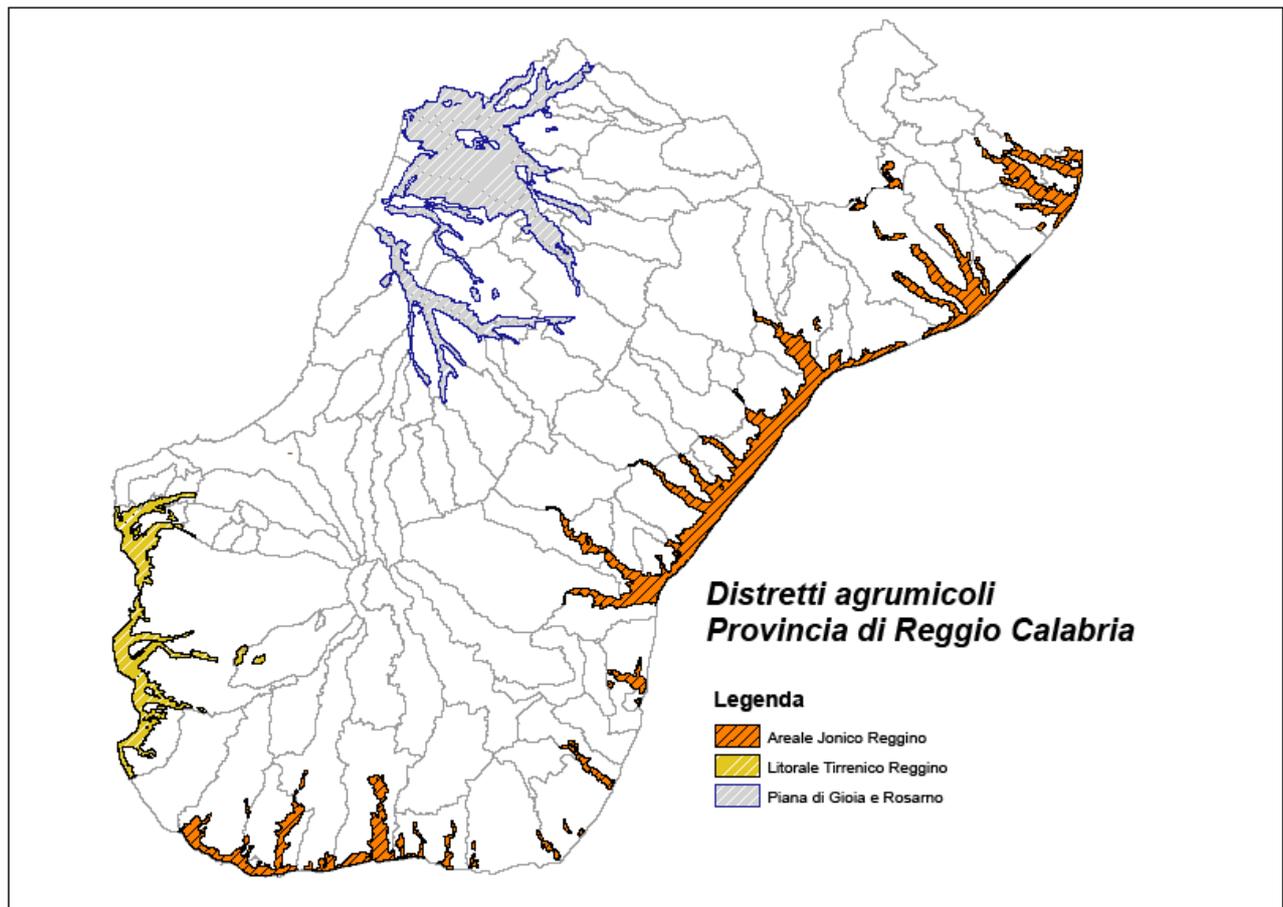
PTCP della Provincia di Reggio Calabria

L'olivicoltura di collina e marginale (a volte definibile anche "montana") spesso coincide con quella marginale, la quale possiede prevalentemente valenza ambientale e di conservazione del territorio. L'olivicoltura di collina, sia sul versante tirrenico che su quello ionico, viene spesso praticata in aree ove "spontaneamente" viene realizzata agricoltura biologica e dove di riflesso viene prodotto (o potrebbe essere prodotto) olio proveniente da coltivazioni biologiche (comunemente definito "olio biologico") oltre che di qualità extravergine.

(...)

Imparto agrumicolo

Negli ultimi anni tale comparto ha affrontato una crisi profonda soprattutto nell'area tirrenica per quanto concerne la produzione delle arance. Il sostegno dei prezzi e l'aiuto alla produzione, era destinata quasi per intero alla trasformazione in succhi. Dal 2008 il nuovo sistema introdotto in regime di "disaccoppiamento", rompe le vecchie logiche determinando possibilità di apertura al mercato in sostituzione del vecchio sistema di conferimento del prodotto alle industrie di trasformazione. L'incentivo dell'UE viene direttamente conferito al produttore che può decidere di investire per il mercato del fresco ricercando la qualità del prodotto ed organizzandosi in filiera produttiva.



PTCP della Provincia di Reggio Calabria

Nel territorio provinciale sono rilevabili 1725 aziende registrate (dati camera di Commercio di Reggio Calabria, 2009). La concentrazione più consistente è rilevabile nella Piana di Gioia Tauro e nei territori della corona dove, da un rilevamento effettuato su dati forniti dalla Camera di Commercio, emerge che sono registrate circa il 70% delle aziende operanti in questo comparto sul territorio provinciale. Le altre sono localizzate nella Locride e nel Reggino con gli addensamenti più consistenti nei comuni di Reggio Calabria (5,7% con 99 aziende registrate), a seguire devono essere menzionate Caulonia (35 aziende), Locri (23), Melito e Bianco (20), Ardore e Brancaleone (15) e Condofuri (14); i rimanenti comuni fanno registrare un numero inferiore a 10 aziende rilevate. Nel territorio provinciale sono evidenti, dunque, macro-aree con caratteri specifici che di seguito vengono descritti:

(...)

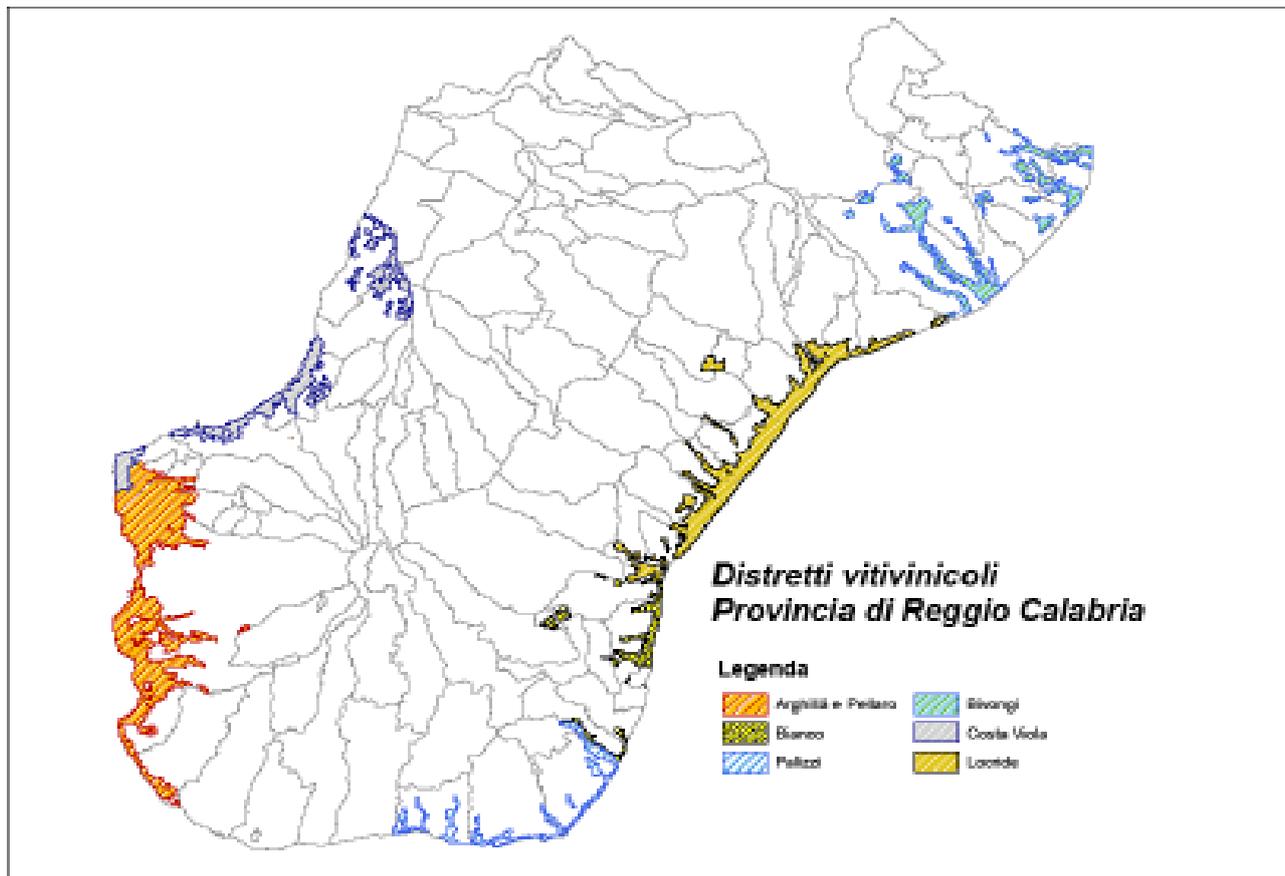
Il comparto vitivinicolo

Da una rilevazione effettuata su dati forniti dalla camera di Commercio emerge che le maggiori concentrazioni si verificano in comuni i cui territori sono inclusi negli areali dei disciplinari dei marchi di qualità DOC e IGT, segnale questo di quanto le produzioni di qualità tendano a innescare circuiti virtuosi e a rendere vitale i sistemi produttivi locali.

Il comune con la maggiore concentrazione è Reggio Calabria (16% con 64 aziende rilevate). Seguono Bianco (4% con 17 aziende rilevate), Montebello e Stilo (14 aziende rilevate), Palizzi (13), Caulonia, Taurianova e Condofuri (11), Palmi (10). Seguono gli altri 67 comuni con meno di 10 aziende rilevate.

Un'interessante diffusione si rileva in tutta l'area Ionica e nella Costa viola (pur con concentrazioni non molto alte per singolo comune).

A fronte di questi dati, che sembrano confortanti, esistono problematiche strutturali che limitano significativamente lo sviluppo del comparto.



PTCP della Provincia di Reggio Calabria

La frammentazione fondiaria e la gestione familiare e poco innovativa delle imprese agricole, elementi di debolezza per il settore primario in genere, risultano ancora più nefasti per il comparto vitivinicolo provinciale.

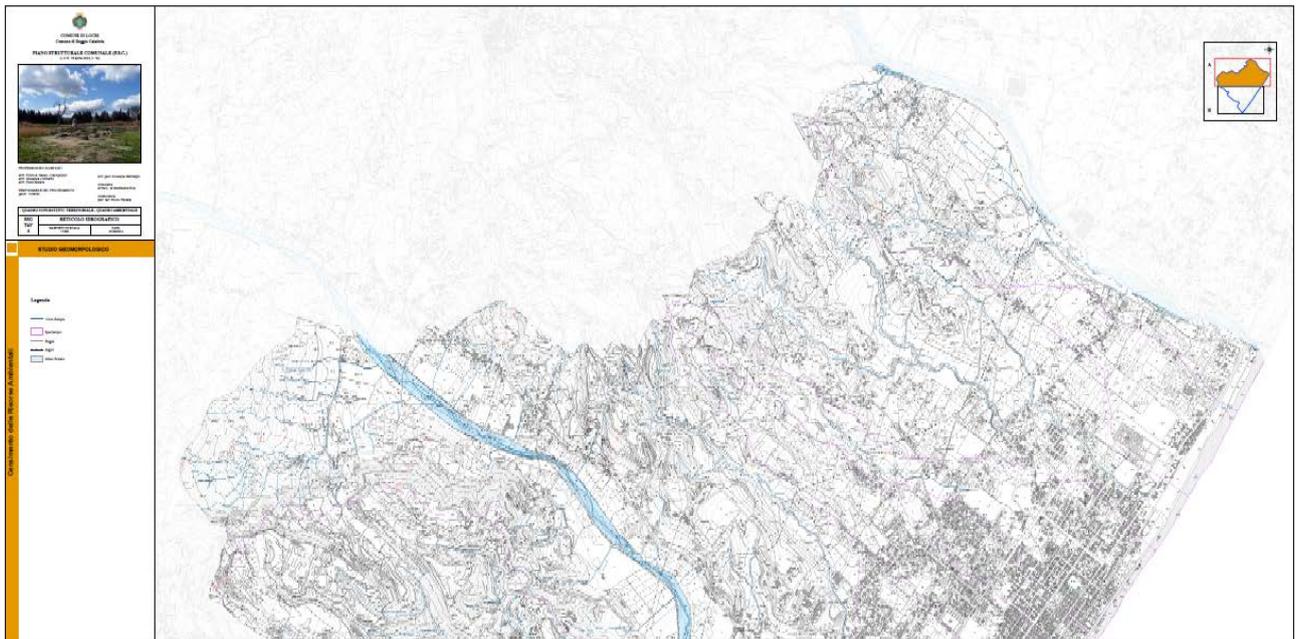
La valutazione delle potenzialità del comparto nel territorio provinciale permettere di mettere in evidenza le Misure più urgenti da utilizzare come riferimento per la pianificazione in un'ottica di filiera:

- *Valorizzazione delle aree di produzione a marchio*
- *Valorizzazione della produzione biologica*
- *Valorizzazione delle cultivar autoctone*

(PTCP RC, "Quadro delle Strategie di Piano").

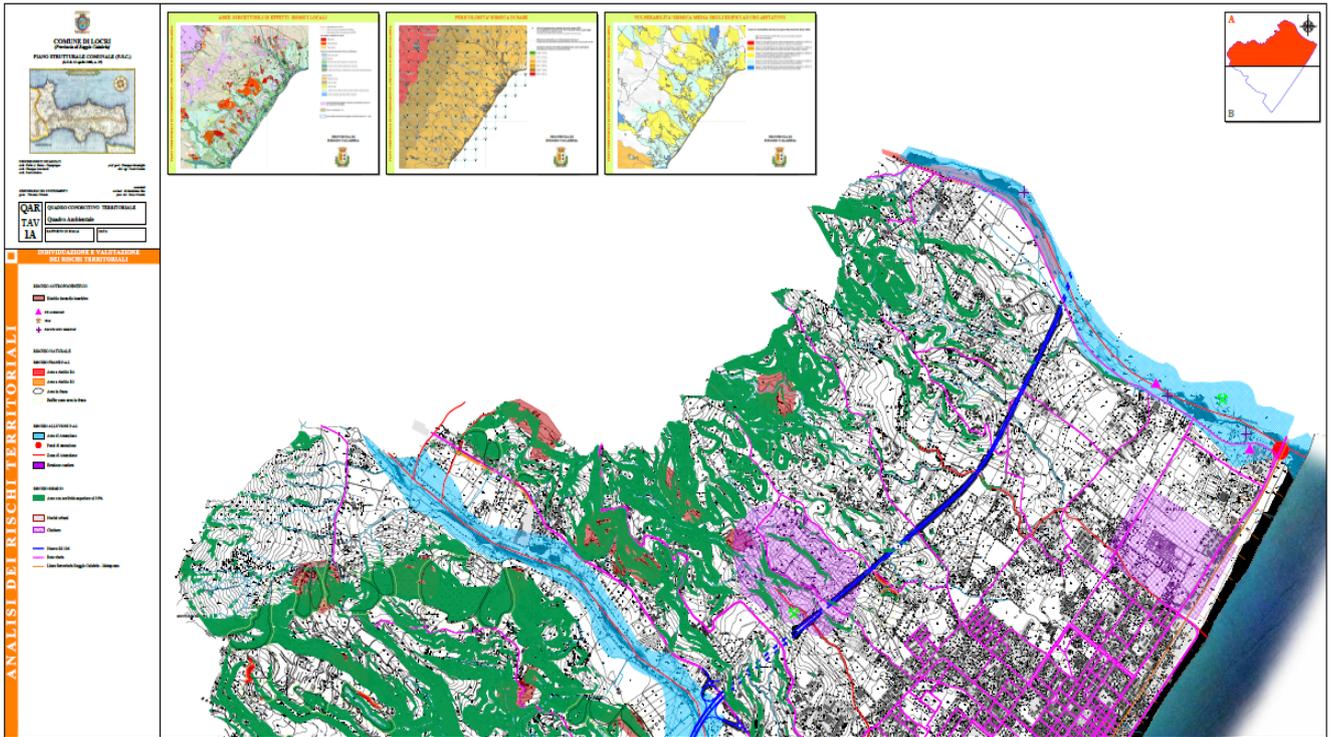
IL Quadro Conoscitivo ha individuato, fra l'altro, in relazione alle risorse naturali ed antropiche, tutti i vincoli relativi che sono prescrittivi per la tutela e la conservazione di tali risorse.



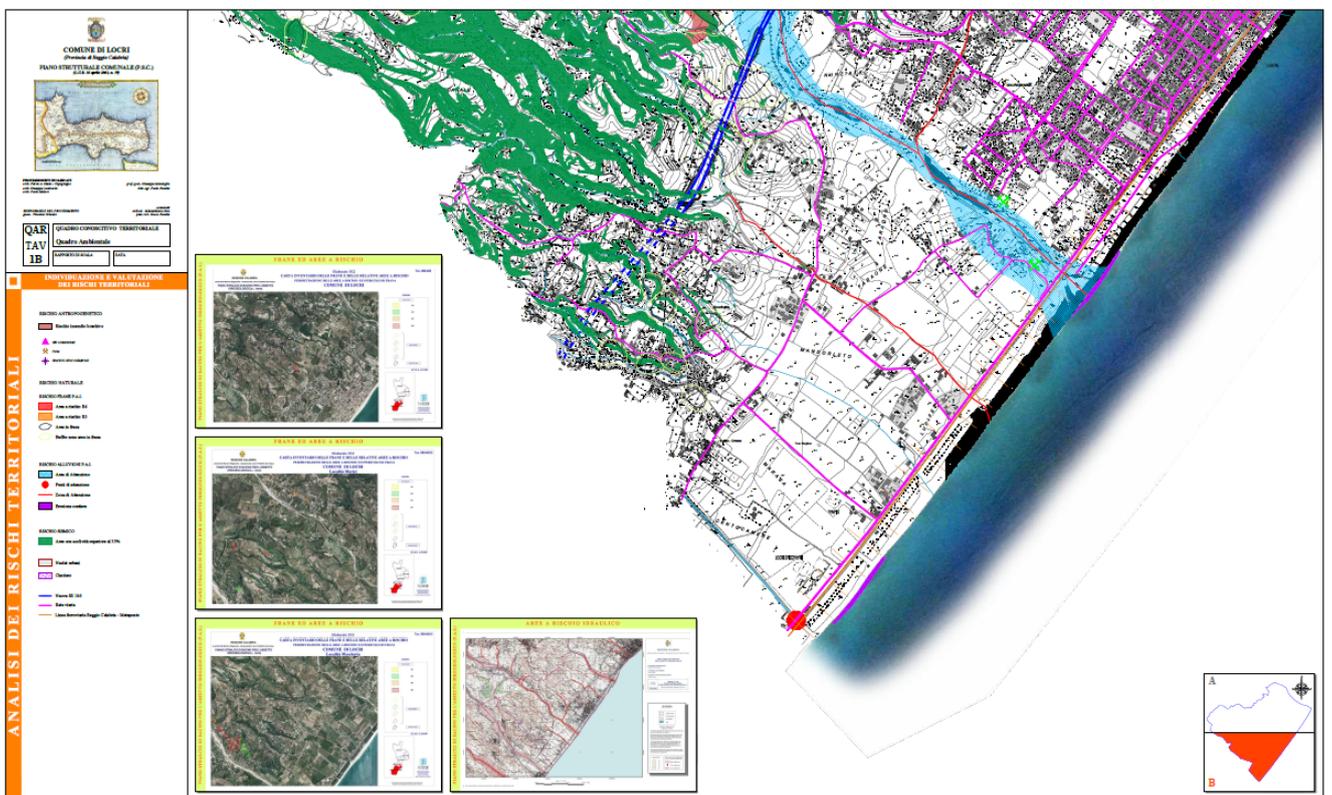


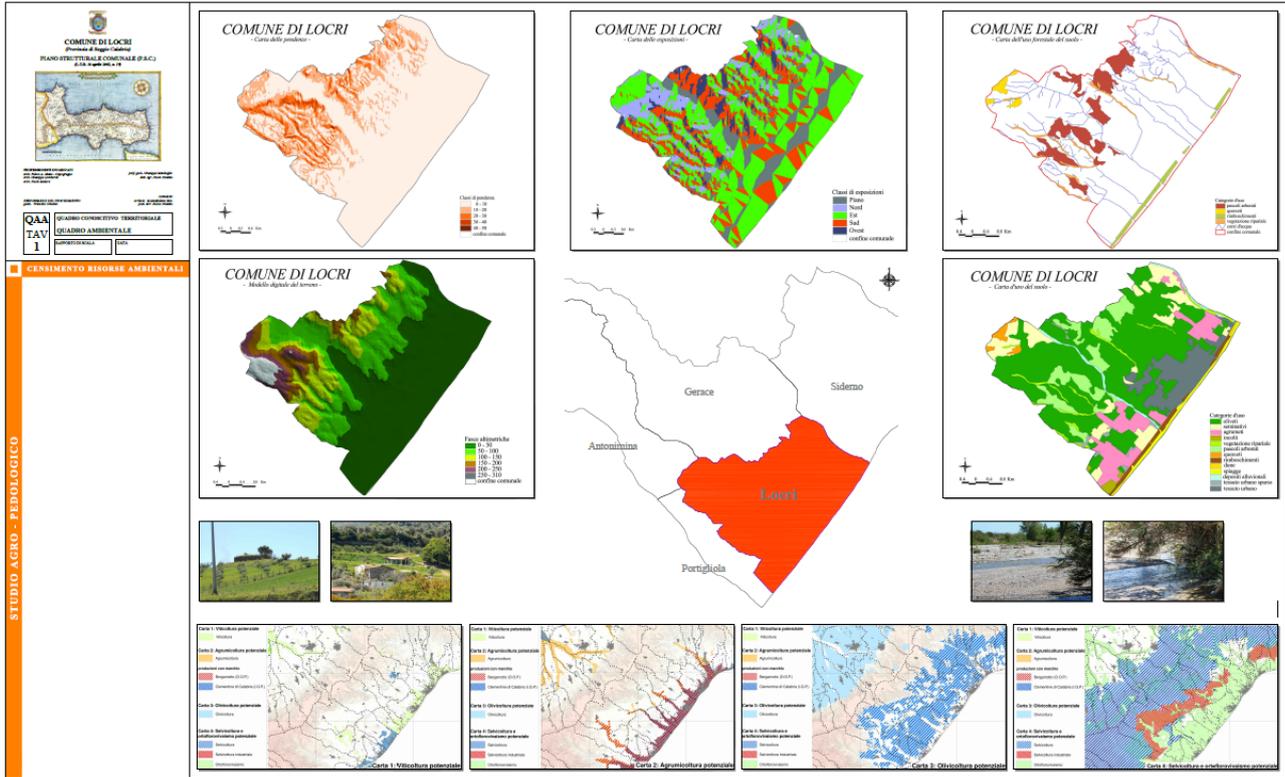
Quadro Conoscitivo - Reticolo Idrografico



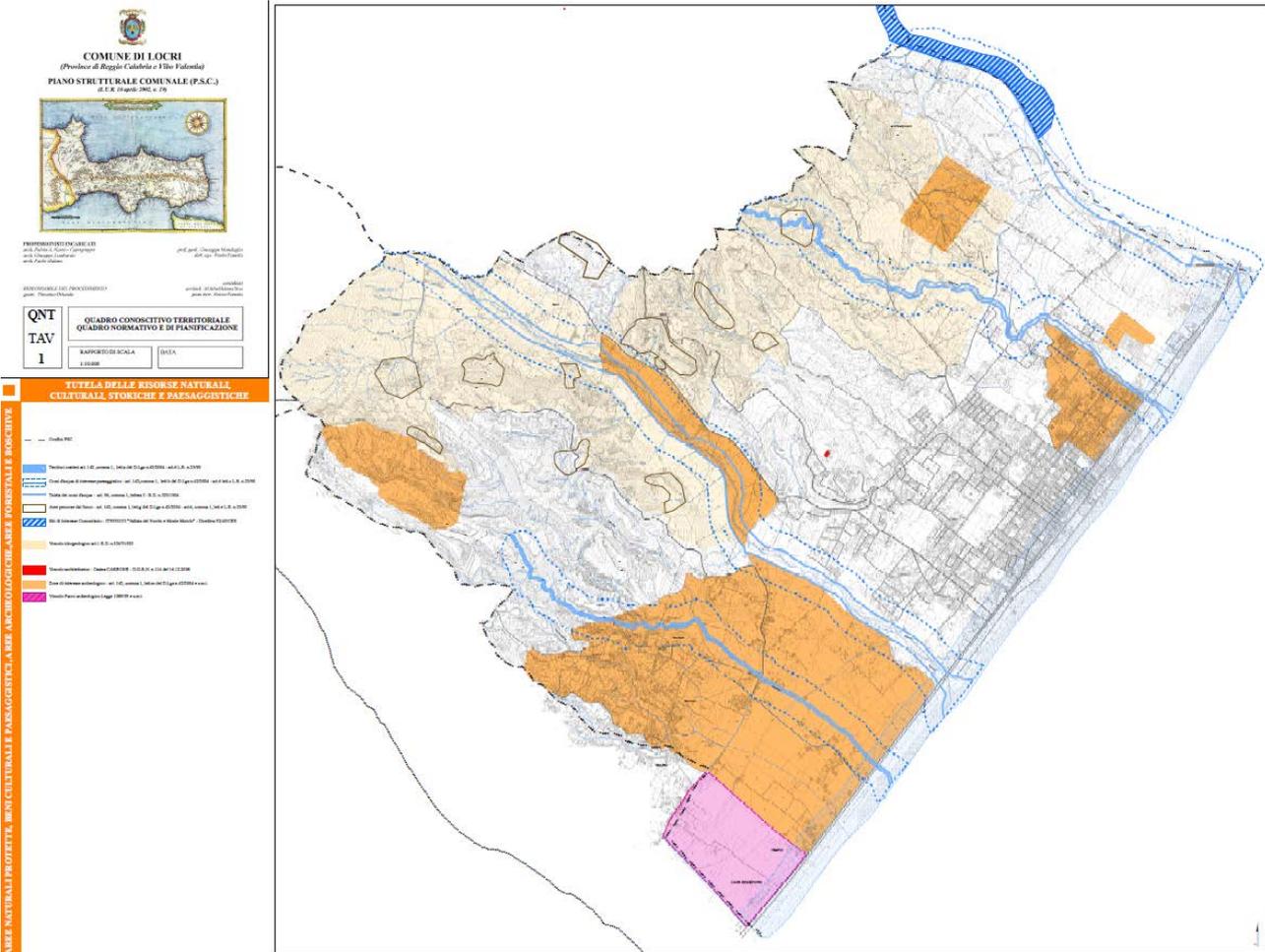


Quadro Conoscitivo - Analisi dei Rischi Territoriali





Quadro Conoscitivo - Quadro Ambientale



Quadro Conoscitivo - Tutele

